Chiuso il CAS di Vicofaro

di **Marisa Salabelle**

*Chi la fa, l'aspetti! dice il proverbio. Cioè: Chi danneggia gli altri deve aspettarsi risposte e reazioni dello stesso tipo. Ma i proverbi dicono mezze verità (e valide per il mondo di una volta). Che danni agli altri ha fatto don Massimo Biancaloni? La persecuzione (più che ispezione) fa parte della guerra agli immigrati e ai poveri, che è in atto in maniera esplicita da parte del nuovo governo e in particolare dalla sua punta al Ministero degli Interni, il leghista Matteo Salvini. Non so perché ma mi è passato per la mente il titolo della commedia di Bertolt Brecht "TESTE TONDE E TESTE A PUNTA". Non ricordavo la trama è l'ho ripescata sul Web (**qui**). Ne riporto l'essenziale lasciando a voi i necessari aggiornamenti e adattamenti : "Nello stato immaginario di Jahoo, la situazione economico-sociale è disastrosa. Non ci sono più soldi, c'è troppo grano e quindi il suo prezzo è crollato, i proprietari terrieri hanno sfruttato i contadini al massimo e questi hanno deciso di fare la rivoluzione. L'ambizioso Iberin riesce a farsi affidare pieni poteri dal re che, molto preoccupato, abbandona il paese. Iberin deve riportare la stabilità nel paese, stabilire l'uguaglianza, ascoltare i contadini. Invece decide di dividere la popolazione per tratti fisiognomici. A seconda della forma della testa, se tonda o a punta, i cittadini vengono infatti divisi in Cik e Ciuk. Si stabilisce così che le teste tonde sono quelle coscienziose, laboriose e fedeli e quelle a punta, al contrario, sono la causa della rovina e per questo debbono essere arrestate, processate e giustiziate. " [E. A.]*

Il 27 agosto 2017 a Pistoia, presso la parrocchia di Vicofaro, il cui parroco, quel Massimo Biancalani diventato famoso per i suoi “profughi in piscina” e bersagliato da migliaia di post offensivi sul suo profilo Facebook, la Messa domenicale fu “presidiata” da un drappello di forzanovisti venuti a vigilare sull’ortodossia del don. La Pistoia solidale e antifascista quella volta reagì alla grande: la chiesa, enorme, e il sagrato erano pieni di persone venute a solidarizzare con l’amico dei migranti.
In seguito a quell’episodio si formò l’Assemblea permanente antirazzista e antifascista, che nel

corso di questo anno si è riunita regolarmente nei locali della parrocchia, ha svolto attività di volontariato, ha organizzato incontri, ha espresso la sua vicinanza al prete che da un lato è diventato un personaggio pubblico, ospite di programmi televisivi e radiofonici, dall'altro ha continuato a essere bersaglio di insulti e provocazioni. Tra gli episodi più significativi ricordiamo striscioni con frasi aggressive esposti nelle vicinanze della parrocchia e persino di alcune scuole, la minaccia di un presidio da parte prima di CasaPound, poi di Forza Nuova, in occasione della visita di Laura Boldrini, infine gli spari, a salve, esplosi da un paio di adolescenti contro un ospite del Centro di accoglienza.
Il 27 agosto 2018, a un anno dall'episodio della Messa, l'Assemblea ha organizzato un incontro tra gli amici di don Biancalani, gruppi, assemblee, cooperative e centri di accoglienza, singoli cittadini. Il tendone allestito nel piazzale davanti alla canonica era pieno e ciascuno ha portato la propria esperienza e la propria solidarietà. Ma proprio negli stessi momenti in cui molte testimonianze venivano espresse, colui che avrebbe dovuto essere il protagonista della serata, Massimo Biancalani, era chiuso nel suo studio a cercare una soluzione a quello che lui stesso ha chiamato "un tegolone" che gli è caduto sul capo. Dopo aver subito l'ennesima ispezione (ASL, Questura, Vigili del fuoco…) e dopo aver fatto dei lavori per mettere a norma i locali del primo piano, stavolta ha ricevuto la notizia di inagibilità dei locali del piano terra, in particolare della cucina, e l'ordine di chiudere.
Non c'è dubbio che l'agibilità dei locali in cui delle persone sono accolte e vivono sia importante, così come si sa che molto spesso i Centri di accoglienza migranti vengono allestiti in ex conventi, canoniche, appartamenti… che non sempre sono in condizioni perfette. Recentemente a Pistoia c'è stato un avvicendamento al vertice della Prefettura: la Prefettura, d'altronde, fa capo direttamente al Governo… sono partite ispezioni a tappeto e almeno tre CAS (tra cui quello di don Biancalani) sono stati chiusi. In questi casi la Prefettura è tenuta a ricollocare gli ospiti, e anche ai ragazzi del CAS di Vicofaro è stato trovato posto. Sono dodici, alcuni dei quali saranno spostati a Ramini, l'altra parrocchia di don Massimo, e altri alloggiati direttamente in casa sua.
Il problema è che questi dodici sono solo una piccola parte dei migranti ospiti di Biancalani: il prete infatti ha scelto di aprire la sua porta a tutti coloro che gli chiedono aiuto, italiani e stranieri, regolari e irregolari. Così i locali di Vicofaro e Ramini sono diventati il rifugio di un'ottantina di senzatetto, tra i quali anche diversi italiani, anche se chiaramente in maggioranza stranieri, provenienti da vari Paesi africani come il Gambia, la Nigeria, il Senegal. Persone che sono uscite dal percorso di accoglienza per decadenza dei termini, o che si sono viste rifiutare il permesso di soggiorno, lo status di rifugiato o la protezione umanitaria. Gente senza lavoro, senza un posto dove stare, letteralmente tolta dalla strada. Una scelta che don Massimo spiega dicendo: «Sono un prete, è mio preciso dovere accogliere chi bussa alla mia porta, indipendentemente dal fatto che abbia le carte in regola o meno.» E poi: «Mi sono attenuto alle parole di Papa Francesco, che ha invitato tutte le parrocchie a offrire ospitalità ai migranti.»
Tutta Pistoia sa che don Massimo accoglie "clandestini" nella sua parrocchia e le forze dell'ordine non lo ignorano, ma finora, pur tenendolo strettamente sott'occhio, hanno lasciato che facesse il suo lavoro.
«In fin dei conti» gli ho detto qualche tempo fa «il tuo è un servizio alla città, perché se non stessero da te queste persone dormirebbero per strada e creerebbero disagio alla popolazione. Per questo secondo me lasceranno che tu continui a ospitarle.»
«Non lo so» mi ha risposto. «A qualcuno fa comodo che gli immigrati ciondolino per la strada e dormano ai giardini pubblici, prima di tutto perché possono più facilmente essere coinvolti nel lavoro nero o nello spaccio di droga, e poi perché alimentano il senso di disagio della cittadinanza e quindi giustificano l'adozione di misure repressive.»

Che ne sarà ora degli ospiti “irregolari” di don Biancalani?